



RIVALTA BORMIDA ■

Norberto Bobbio:
vita & cultura
nella biografia
di Mario Losano

A pagina 19

Rivalta Bormida. "Paese un po' rustico, senza villeggianti, e senza divertimenti moderni".

Non deve trarre in inganno la severità dell'immagine: poiché qui è un giovane allievo, che si è da poco laureato, a rivolgersi al suo maestro. Senonché il primo ha nome Norberto Bobbio. Mentre il secondo è Gioele Solari. Il testo che abbiamo estratto fa parte di una lettera del 28 agosto 1931. Nella quale Rivalta emerge con ulteriori connotazioni che spiegano il ruolo, di assoluto rilievo, del paese sulla Bormida, per un intellettuale italiano fra i più notevoli del secolo scorso.

Rivalta viene associata ad un binomio di meditazione e riposo che la elegge a luogo dell'ozio latino: "qui il corso delle mie letture e dei miei pensieri".

Le sottolineature di cui sopra si possono rintracciare nel libro, bello e corposo, che Mario Giuseppe Losano (casalese; di Bobbio prima allievo, quindi assistente, quindi collega, oggi membro della Accademia delle Scienze di Torino, professore emerito di *Filosofia del Diritto* e di *Informatica giuridica*; e segnaliamo del volume la profonda recensione di Bruno Quaranta su "Historia Magistra", primo numero 2019, fruibile sul web) ha licenziato nell'estate scorsa, e da poco pervenuto alle Biblioteche Civiche di Acqui Terme.

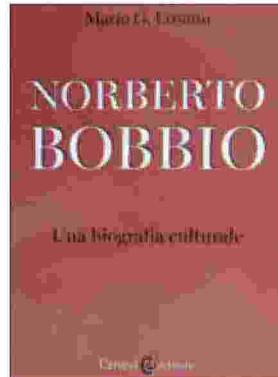
Norberto Bobbio. Una biografia culturale: questo il titolo di un tomo di oltre 500 pagine, edito da Carocci. Nel quale bene si sottolinea il ruolo di Rivalta, tanto che da qui, si dice, dal paese di mamma Rosa Caviglia, comincia "il viaggio di scoperta del mondo, protetto dal calore degli affetti".

Un viaggio in cui la parola *egualanza* (non "prima l'America"; non "prima gli italiani"; ma "prima i diritti" la stella polare del Nostro; e "per tutti") ha ruolo fondamentale: proprio in ragione delle diversità colte concretamente già da Bobbio bambino.

"Queste differenze erano particolarmente evidenti durante le lunghe vacanze in campagna dove noi, venuti dalla città, giocavamo coi figli di contadini. Tra noi, a dire il vero, c'era perfetto affiatamento, e le differenze di classe erano assolutamente irrilevanti, ma non potevo sfuggire il contrasto tra le nostre case e le loro, i nostri cibi e i loro, i nostri vestiti e i loro (d'estate andavano scalzi). Ogni anno, tornando in vacanza, apprendevamo che uno dei nostri compagni di giochi era morto durante l'inverno di tubercolosi. Non ricordo, invece, una sola



▲ I fratelli Bobbio (Norberto è il più piccolino) al centro dell'immagine con i cugini Caviglia a Rivalta Bormida
(La fotografia è parte dell'archivio di M. Barisone)



Rivalta Bormida • L'oasi di letture e pensieri di un filosofo che mai dimenticò le sue radici

Norberto Bobbio: vita & cultura nella biografia di Mario Losano

morte per malattia tra i miei compagni di scuola di città".

Rivalta, si può dire, incornicia l'itinerario di luoghi, persone (Calamandrei, Mila, Pavese, Ginzburg; e poi Giulio Einaudi, Renato Treves, Vittorio Foa, Alessandro Galante Garrone...) e idee (ecco "la democrazie e la laicità di un uomo di ragione e non di fede") in cui si sostanzia il lavoro di Mario Losano.

Rivalta Bormida,

15 luglio 1995

Il biografo un notevole spazio concede al giorno in cui Bobbio ricevette la cittadinanza onoraria. Con una ricostruzione, particolarmente riuscita, che ci pare meriti una ampia citazione. Anche perché (e non è assolutamente una pecca, anzi...) il saggio vira qui verso la direzione del romanzo. Del romanzo storico. "Lui era giunto in una giornata di caldo estivo, accolto dalla banda del paese. Aveva tirato fuori i suoi soliti foglietti - quelli che passava in rassegna nelle lezioni, nelle conferenze, nei discorsi pubblici - e aveva lasciato fluire i ricordi di una vita intensa che aveva coperto quasi tutto il secolo.

Era ricordi personali, a partire dalla banda musicale che quel giorno suonava in suo onore e che lui, ragazzo, sentiva fare le prove non lontano dalla sua casa.

La banda che suona per te: il massimo onore paesano concepibile. Forse ricorderete il film in cui Don Camillo, lasciando il suo paese, parte da una stazioncina vuota; ma il sindaco Peppone e i concittadini comunisti lo attendono alla stazione

successiva per salutarlo - e lo attendono con la banda. In un paese si può esprimere quello che non si riesce a dire con un discorso".

Ecco poi, subito, il testo a ricordare la rilettura (da parte del figlio Andrea, nove anni più tardi) di quei foglietti, nella piazza di Rivalta, nel giorno delle esequie.

"Da quei foglietti si affaccia un altro volto del filosofo acuto, del professore rigoroso, del pensatore politico, che aveva saputo essere la coscienza civile dell'Italia uscita dalla guerra, distrutta nei beni e dilaniata nello spirito: il volto bonario di un uomo delle colline, legato alle sue radici; di un uomo che, anche quando rievocava la sua infanzia, ribadiva i valori e le scelte che lo hanno guidato per una vita lunghissima".

Ecco, allora, che il passo è breve dall'"esagerum nèn" della lingua di legno vernacolare, al "non mi sono mai considerato un uomo importante".

Ma Rivalta per Bobbio cos'è?

"La famiglia di mia madre, la prima guerra mondiale e l'acquisto della casa nel 1916, la festa di San Domenico, il gioco del pallone, le scorribande verso la collina, il fiume, e le gite in bicicletta, la seconda guerra mondiale, l'occupazione tedesca e i partigiani, la guerra civile".

Quello che c'è... e quel che manca

In un 1995, in cui venne presentata l'idea di equiparare partigiani e repubblichini di Salò

Bobbio, pur alle prese con i ricordi, non poteva astenersi dal prendere posizione.

E, infatti, lo fece con una ulteriore frase che un diffusissimo quotidiano nazionale ("La Stampa" del 13 gennaio 2004), forse con il fine di "edulcorare", finì per stravolgere. Condensandola in un occhiello che proponeva "Anche i giusti hanno sbagliato".

Ma l'assunto originale recitava, invece: "Dimentichiamo, ma non confondiamo; chi è stato dalla parte giusta, e chi da quella ingiusta, anche se chi è stato dalla parte giusta ha commesso ingiustizie" (la si trova anche su "L'Anch'ora" del 22 febbraio 2004 - sul vecchio sito lancora.com -, che ricordava un'iniziativa di commemorazione svoltasi a Rivalta ad un mese dalla dipartita di Bobbio).

Ricca di tanti riferimenti a Rivalta, la biografia culturale di Mario Losano, dimentica (o volontariamente trascura, ritenendo forse l'esperienza poco rilevante) gli "incroci" tra Acqui e Norberto Bobbio. Certo in nome del Premio "Acqui Storia", che il Nostro presiedette dal 1977 al 1980.

Ma da non trascurare è che un Bobbio, non ancora laureato, proprio sul "Giornale d'Acqui", a vent'anni, aveva esordito, con la prima prima prova, in assoluto, di scrittura. (Cfr. Norberto Bobbio, *Autobiografia*, a cura di Alberto Papuzzi, Laterza, 1997, p.17)

Una recensione dei *Sansossi* di Augusto Monti. Che proponiamo qui a fianco ai nostri lettori.

G.Sa